

## Primo piano | La riforma

### L'incontro

Papa Francesco nella Sala Clementina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota romana il 23 gennaio scorso. Secondo il pontefice giudici, ufficiali e avvocati hanno una «difficile missione»: «Non chiudere la salvezza delle persone dentro le strettoie del giuridicismo» (foto L'Osservatore Romano / Afp / Getty Images)



Processo di annullamento gratuito, più rapido e affidato ai vescovi Francesco: «Troppi fedeli esclusi dalla distanza fisica o morale»

# La rivoluzione della Sacra Rota

**CITTÀ DEL VATICANO** Rapidità, gratuità, ruolo centrale del vescovo: sono le tre chiavi della riforma del processo matrimoniale promulgata ieri da Papa Francesco. Una riforma forte, quasi una rivoluzione, consegnata a un documento intitolato «Mitis Iudex Dominus Iesus» («Il Signore Gesù giudice clemente»), parole simboliche della direzione in cui il Papa vuole che si muova la Chiesa: quella della clemenza nel giudizio.

Nella premessa Francesco afferma di aver avuto presente — nel deciderla — «l'enorme numero di fedeli che troppo spesso restano lontani dalle strutture giuridiche della Chie-

sa a causa della distanza fisica o morale». La riforma semplifica e velocizza: una sola sentenza, lo stesso vescovo come giudice, la possibilità — nei casi più semplici — di un «processo più breve». Tra i casi più semplici vengono elencati «la mancanza di fede, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso».

Fino a oggi erano necessari due processi, presso due diversi tribunali (uno diocesano e uno interdiocesano), con sen-

tenza «conforme», cioè la seconda confermando la prima, perché il riconoscimento della nullità divenisse esecutivo e le «parti» potessero risposarsi in chiesa. Ora ne basterà una, ma sarà comunque possibile l'appello di una delle parti contro la prima sentenza.

«Le Conferenze Episcopali



curino che venga assicurata la gratuità delle procedure», stabilisce il Papa. Non vuol dire che tutti i processi saranno gratuiti, ma che lo saranno ovunque le diocesi o le Chiese nazionali riusciranno a coprire le spese senza il contributo dei coniugi che chiedono il riconoscimento della nullità.

### La richiesta

La missiva inviata nel 1530 per richiedere la causa d'annullamento di matrimonio tra Enrico VIII (foto piccola) e Caterina d'Aragona

Nei Paesi poveri ci sono vescovi che non dispongono di personale per «istituire un tribunale» e in tale caso possono affidare le cause «a un giudice unico, chierico», cioè sacerdote, che potrà associare a sé due aiutanti anche laici «di vita spezzata, esperti in scienze giuridiche o umane, approvati dal vescovo per questo compito». Anzi, il vescovo stesso è formalmente «il giudice di prima istanza» nella sua diocesi e può procedere in proprio, nei casi più semplici, se non dispone di persone alle quali delegare la «potestà giudiziale» che gli spetta a norma dei canoni.

L. Acc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Su Corriere.it

Leggete tutti gli aggiornamenti e gli approfondimenti sulla decisione di Papa Francesco sul nostro sito [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

### La storia

di Paolo Conti

## Quel rifiuto a Enrico VIII (che provocò uno scisma) e le separazioni vip del 900 da Marconi a Cossiga

Il caso più clamoroso, che provocò lo scisma della Chiesa d'Inghilterra, fu il rifiuto di papa Clemente VII di annullare le nozze di re Enrico VIII con Caterina D'Aragona. Il re ricorse all'interpello diretto al santo Padre, concesso dal diritto canonico solo ai capi di Stato cattolici e ai loro familiari. Ma papa Medici si oppose. Nel 1533 Enrico si risposò con Anna Bolena contro il parere del pontefice. Si sa bene come andò, Enrico VIII si proclamò Capo supremo della chiesa inglese sottraendosi al primato papale, e da Roma arrivò la scomunica.

Nei nostri tempi sono stati tanti i cattolici a ricorrere all'annullamento. Fu la scelta di Guglielmo Marconi con la prima moglie Beatrice O'Brian (nonostante quattro figli) nel 1927: si risposò con Maria Cristina Bezzi-Scali. Il matrimonio di Vittorio Gassman con Nora

Ricci venne sciolto perché «simulato», contratto per convenienza. Sandra Milo si sposò a 17 anni col marchese Cesare Rodighiero, l'unione durò un mese ma attesero vent'anni per la sentenza di nullità. Mike Bongiorno nel 1952 si ritrovò libero dal primo legame con la soprano italo-americana Rosalia Maresca, che risaliva al 1948, perché lei non voleva figli.

Anche Caroline di Monaco

ricorse all'interpello diretto al Papa come figlia di Ranieri III per annullare le nozze con Philippe Junot, durate dal 1978 al 1980 quando arrivò il divorzio civile-lampo monegasco. Ma dal Vaticano la sentenza arrivò solo nel 1992, contraddicendo tanti luoghi comuni sulle scorciatoie concesse ai potenti. Junot venne giudicato «incapace di farsi carico, per cause di natura psichica, degli obblighi

coniugali essenziali». Insomma, un mascalzone. In quanto a Francesco Cossiga, solo nel 2007 (la notizia apparve nel libro «L'amore e il potere» di Bruno Vespa edito da Eri-Mondadori) si seppe che il matrimonio contratto nel 1960 con Giuseppa Sigurani era stato annullato. Unione tempestosa, nonostante la nascita di due figli. La separazione arrivò nel 1993, il divorzio civile cinque

anni dopo. Clamoroso il recente caso di Valeria Marini, protagonista di un chiassoso matrimonio con Giovanni Cottone in diretta su Raiuno domenica 5 maggio 2013 (700 invitati all'Ara Coeli, con bestemmia televisiva della guardia del corpo innervosita dai paparazzi). Si scoprì che Cottone era ancora sposato religiosamente con un'altra donna, trent'anni fa, vincolo mai reciso dalla Sacra

Rota. Nozze (finte) annullate.

Ma sono stati tanti anche gli anonimi che hanno chiesto l'annullamento delle nozze religiose. E molti gli scandali. Testimonianza di papa Francesco, risale al 5 novembre 2014, davanti ai giudici rotali: «Quando ero a Buenos Aires ho dovuto allontanare dal Tribunale una persona che chiedeva diecimila dollari per fare i due procedimenti, ecclesiastico e civile. Per favore, questo no!» Anche Giovanni Paolo II, nel 2005, parlò di «interessi individuali e collettivi che possono indurre le parti a ricorrere a vari tipi di falsità e persino di corruzione allo scopo di raggiungere una sentenza favorevole». Il monito fu durissimo e, come sempre accade con i tempi della Chiesa, è il pilastro sul quale oggi papa Francesco ha edificato la sua nuova normativa.

I massimali posti agli avvocati rotali nel 2010 (dai 1.575 ai 2.990 euro a causa) hanno già spazzato via le cifre di fine Novecento, quando si spendevano anche decine di milioni di lire per recuperare prove e testimonianze. E, in alcuni casi, per compiere quelle operazioni condannate da Giovanni Paolo II. Con papa Francesco si gira pagina, e per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le coppie celebri



**Scienziato**  
Nel 1905 le nozze tra Guglielmo Marconi e Beatrice O'Brian (nella foto, seduti) Annullate nel 1927



**Attore**  
Vittorio Gassman sposò Nora Ricci nel 1943. La decisione della Sacra Rota è del 1967



**Principessa**  
Le nozze tra Carolina di Monaco e Philippe Junot il 29 giugno 1978. Dichiarate nulle nel 1992





## I punti della riforma

**Costi ridotti per i legali**

Si potrà chiedere l'assistenza di un avvocato d'ufficio (3-400 euro) mentre chi ha un reddito inferiore ai 12 mila euro l'anno può richiedere il patrocinio gratuito

**Stop a sentenze doppie**

È eliminata la doppia sentenza «conforme» con il dimezzamento dei pronunciamenti diocesani per snellire l'iter delle cause che oggi durano fino a 10 anni

**Decisioni in tempi più celeri**

Nei casi in cui gli argomenti per la nullità del matrimonio siano «particolarmente evidenti» ci sarà un processo breve. Il giudice sarà il vescovo che avrà un ruolo centrale

**Nullità per matrimonio riparatore**

Ci sarà un iter accelerato per la nullità anche se ci si è sposati per un motivo «estraneo» alla vita coniugale stessa come nel caso di una gravidanza imprevista

## VATICANO IL RETROSCENA

# La mossa di Bergoglio che attenua le tensioni in vista del Sinodo

di Massimo Franco

2.361

Le cause decise in secondo grado dai tribunali ecclesiastici nel 2013 (ultimi dati disponibili)

1.590

Le cause ancora pendenti in secondo grado al 31 dicembre nel 2013 (ultimi dati)

C'è il Sinodo della famiglia, sullo sfondo della riforma della Sacra Rota annunciata ieri da Francesco: un appuntamento che preoccupa profondamente il Papa per la spaccatura potenziale tra i sostenitori della Comunione ai divorziati risposati e una larga maggioranza fermamente contraria a qualunque revisione della dottrina. Rendendo meno farragino le procedure che portano alla nullità dei matrimoni religiosi, Jorge Mario Bergoglio tenta di sdrammatizzare un tema già emerso nella riunione del febbraio scorso; e destinato a riproporsi nella discussione in programma dal 4 al 25 ottobre prossimi. La sua decisione riflette un orientamento ampiamente condiviso. Ufficializzarla prima e non dopo il Sinodo, tuttavia, sottolinea una scelta fatta per stemperare le tensioni e impedire lacerazioni dottrinali.

Il timore, a Casa Santa Marta, la residenza vaticana di Francesco, è che alla fine la convergenza sulle sue posizioni possa essere sovrastata da uno scontro

preordinato tra le ali minoritarie dei conservatori e dei progressisti ad oltranza. I primi, contrari a qualunque apertura e compromesso con la «modernità» per timore di intaccare i capisaldi dei sacramenti; i secondi, decisi a scendere a patti ad ogni costo con una società secolarizzata. Il risultato paradossale sarebbe quello di schiacciare il dibattito su un tema che non unisce e soprattutto estremizza le posizioni; e di costringere il papa argentino a confrontarsi con questioni sulle quali preferisce usare toni e argomentazioni meno divisivi.

Gli indizi di questo conflitto già si intravedono, in filigrana. Viene considerato come un «avvertimento» del fronte conservatore a Francesco il libro scritto da undici cardinali, e in uscita a fine settembre, su «Matrimonio e famiglia». Più della metà dei firmatari sono europei: dagli ex presidenti della Cei e dei vescovi spagnoli, Camillo Ruini e Antonio Rouco Varela, al primate di Boemia Dominik Duka, all'arcivescovo di Utrecht,

Willem Jacobus Eijk. Compare anche il nome di Joachim Meisner, arcivescovo emerito di Colonia. Ma colpisce forse di più la presenza di cardinali africani come Robert Sarah, prefetto per il Culto divino e i Sacramenti, e John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja, in Nigeria; e

di Basileus Cleemis, capo dei vescovi dell'India.

Sull'altro fronte si trova in prima linea la maggior parte dell'episcopato tedesco. Da tempo, lì si tende a dare un'interpretazione benevola e permissiva della dottrina per quanto riguarda i divorziati, e non solo. Il presidente di quella conferenza episcopale, Reinhard Marx, fece rizzare i capelli al Sinodo di febbraio quando disse: «Non siamo una filiale di Roma. Non possiamo aspettare che un sinodo ci dica come modellare qui la cura pastorale del matrimonio e della famiglia». Si tratta di un atteggiamento che ha fatto parlare di «deriva protestante». E ha indotto altri tedeschi, come il segretario di Benedetto XVI, monsignor Georg Gauswein, a prendere le distanze pubblicamente da quanti, a suo avviso, «cedono allo spirito del tempo» o «cercano applausi mediatici».

È questo il crinale polemico lungo il quale si avvia a svolgersi il Sinodo di ottobre; e che Francesco vuole rendere meno sci-

## L'istituzione

## SACRA ROTA



Varie le ipotesi sull'origine del nome del tribunale: la rotazione degli uditori, l'uso di sedere in cerchio, il sostegno girevole degli atti

## L'iter

● Il Tribunale della Rota Romana (noto come Sacra Rota) è l'organo giudiziario ordinario della Santa Sede. È stato istituito nel 1331 con la bolla *Ratio iuris* emanata da Giovanni XXII. Le norme che ne stabilivano i procedimenti finora in uso risalgono al 1934. Si occupa soprattutto di cause di nullità matrimoniale

● Finora la richiesta di annullamento veniva fatta al Tribunale ecclesiastico regionale competente. Una volta ottenuta la prima sentenza, il procedimento passava al tribunale di seconda istanza (un altro tribunale regionale oppure la Sacra Rota). Se la seconda sentenza era difforme dalla prima si doveva ricorrere alla Sacra Rota

voloso anche attraverso la riforma della Sacra Rota. Accelerare i tempi per arrivare alla dichiarazione di nullità in un paio di mesi; delegare ai vescovi il «processo»; ridurre i gradi del giudizio da tre a uno, quasi azzerando costi in passato molto alti per un comune cittadino; e insistere sull'«immaturità» di chi si è sposato come possibile motivo di scioglimento: sono tutti elementi destinati, nelle intenzioni del Vaticano, a rilanciare il matrimonio religioso in alternativa a quello civile, entrambi peraltro in calo. E a mostrare una chiesa cattolica meno arcigna e più inclusiva.

Ma aleggiano resistenze evidenti: lo ammettono sotto voce anche alcuni cardinali, che hanno registrato l'accusa di introdurre «il divorzio cattolico» o «l'annullamento breve», versione vaticana del «divorzio breve» laico. Un banchiere come Ettore Gotti Tedeschi, ex presidente dello Ior, la cosiddetta banca della Santa Sede, vede nella riforma annunciata ieri «un'operazione a fin di bene, magari opportuna ma pericolosa. Si rischia di relativizzare il sacramento del matrimonio. Se il papa dice che per ragioni di immaturità un sacramento è nullo, si mette in discussione lo stesso sacramento. È un'ammissione di impotenza della Chiesa, che non ha saputo valutare il senso di responsabilità di chi si è sposato».

Gotti Tedeschi sembra preoccupato dallo iato che si sta creando tra episcopati sui temi della famiglia. E analizzando le posizioni «moderniste» dei vescovi tedeschi, teme che perfino Francesco, nonostante il suo grande carisma, si ritrovi ad affrontare sfide impreviste. «L'impressione», scolpisce l'ex presidente dello Ior, «è che continuando così si finisca per alimentare uno scisma di fatto». Non è una posizione isolata. A usare parole simili è stato, qualche giorno fa, il capo del Sant'Uffizio, il cardinale Gerhard Müller. «La riforma protestante iniziò allo stesso modo», ha osservato criticando l'atteggiamento dei suoi connazionali tedeschi. Ma in parole così forti si avverte soprattutto il riverbero dello scontro di potere in atto da tempo nell'episcopato cattolico della Germania: una spaccatura che non rispecchia la realtà della chiesa di Bergoglio.

## Il cardinale Coccopalmerio

## «È una risposta alle necessità del nostro tempo»

di Luigi Accattoli

**CITTÀ DEL VATICANO** «È una riforma importante e rispondente alle necessità del nostro tempo, da guardare come una prima risposta del Papa alle sollecitazioni venute dal Sinodo dei vescovi dell'anno scorso»: così Francesco Coccopalmerio, presidente del Consiglio vaticano per i testi legislativi e membro della commissione che ha preparato la riforma.

**Qualcuno ha detto che si tratta della riforma più importante di questa materia dopo quella di Benedetto XIV,**



**Cardinale** Francesco Coccopalmerio, 77 anni

**che è della metà del Settecento...**

«Non farei graduatorie, da allora a oggi tanti erano stati i cambiamenti. Ma certo l'elemento emergente è il superamento della doppia sentenza conforme: la doppia sentenza, che fu stabilita nel Settecento, era dettata da uno scrupolo di sicurezza. Ora si confida che basti a dare certezza una sola procedura condotta con rigore».

**Il Papa ha deciso prima dello svolgimento della seconda assemblea del Sinodo sulla famiglia, che si riunisce**

**tra un mese: non ha sottratto all'assemblea una materia che era oggetto di dibattito?**

«Il Sinodo saluterà con favore la riforma. Il Papa l'ha voluta in accoglimento delle tante richieste di rinnovamento venute dall'Assemblea dello scorso anno. Il consenso era ampio. La sua decisione è una rassicurazione data ai Padri sinodali che quanto da loro auspicato è già in via di attuazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA